La protesta del Versari: 300 in piazza per il "cubo"

Corteo colorato, cori, fischi e cartelli irriverenti
Agguerrita delegazione ricevuta in municipio

di Gian Paolo Castagnoli

CESENA. Creativo, chiassoso, colorato. E anche inviperito. Sono gli aggettivi che meglio fotografano il corteo di protesta a cui hanno dato vita, ieri mattina, studenti, genitori e personale dell'istituto professionale Versari. Erano circa 300 e non hanno fatto sconti a nessuno. Il loro bersaglio sono stati gli amministratori pubblici locali, a partire da quelli della Provincia. E non gliel'hanno mandata a dire, criticandoli duramente nell'incontro che hanno avuto con loro in Comune.

A scatenare la rabbia, espressa però in modo pacifico e con quel pizzico di gioia e di sarcasmo che non guasta, è stato il tradimento degli impegni presi dai politici fin dal 1999. Avevano deliberato e poi ribadito più volte che il Versari sarebbe traslocato nel "cubo", il nuovo edificio scolastico in costruzione vicino alla stazione. Era prevista una coabitazione con il liceo classico "Monti". Ma ora le carte in tavola sono cambiate, perché non c'è posto per entrambe le scuole, visto il boom di iscritti negli ultimi anni. Il "popolo del Versari", però, non ci sta. E la brutta opinione che si è fatto della classe politica locale è stata sintetizzata in uno striscione al vetriolo che ha aperto la sfilata di ieri: «Politici: bugiardi al cubo». Non sono mancati cartelli più irriverenti, del tipo: «Non lo prenderemo ancora nel cubo». Oppure la variazione sul tema, più rassegnata, «L'abbiamo presa nel cubo». Poi, un gran baccano con decine di fischietti, cubi di cartone fabbricati artigianalmente e lanciati per aria e tanti cori. Su tutti, una versione "da stadio": «Chi non salta un bugiardo è». Naturalmente accompagnata da un saltello in massa dei manifestanti. C'era anche chi issava un cartello con messaggi più altisonanti: «Non ci arrendiamo come lei», con al fianco un disegno del volto di Iris Versari, l'eroina anti-fascista a cui è intitolato l'istituto.

La protesta è stata colorata

Il corteo è partito puntuale alle 9, dalla zona della stazione, e in 40 minuti è approdato in piazza del Popolo. Si è aggregato anche **Stefano Angeli**, consigliere comunale di Forza Italia, che per l'occasione ha sfoggiato un abbigliamento in stile teen-ager, con berrettino e jeans.

Pochi minuti prima delle 10, una delegazione di 15 persone, formata da alcuni battaglieri allievi e la preside **Roberta Ravaioli** e la sua vice **Danila Cremesani** al loro fianco, è salita in municipio. Ad attenderli c'era una nutrita squadra di amministratori: il sindaco **Giordano** Conti con il suo assessore alla Scuola, **Daniele Gualdi**, e il presidente della Provincia, **Massimo Bulbi**, "scortato" dagli assessori del suo team, **Maurizio Castagnoli** e **Margherita Collareta**. La discussione è stata intensa e si è protratta per circa un'ora e mezza, mentre il corteo continuava a stazionare in piazza del Popolo e a non risparmiare fischi. «Non sono uno studente di serie C» era il messaggio che diversi ragazzi si erano incollati sul corpo. Una mezza dozzina di manifestanti si erano addobbati da pagliacci, dando un tocco carnevalesco alla protesta: due di loro hanno anche aperto il corteo, sfoderando parrucche di colore rosa e giallo fosforescente. Memorabile anche il cartello con la scritta «Galline in fuga»: forse era un po' per ricordare il dietrofront rispetto alle promesse fatte dall'ex presidente provinciale **Piero Gallina** e un po' per sottolineare che gli allievi del Versari continuano a studiare in quello che resta pur sempre un ex pollaio riconvertito per usi scolastici. All'uscita dal faccia a faccia con gli amministratori, i musi erano abbastanza lunghi. Prima di tutto perché agli slogan principali, «giù le mani dal cubo», «il cubo nostro diritto», «vogliamo il cubo», gli amministratori non hanno potuto dare risposte incoraggianti. Ma la lotta potrebbe non fermarsi qui: come recitava uno dei tanti cartelli esibiti dagli allievi, «Comune, Provincia niente compromessi, non siamo dei fessi».

L'attivo della protesta in piazza del Popolo, tra tanti striscioni e cartelli (foto Zanotti)